



VIRGILIO GILARDONI Nel febbraio del 1960 lo studioso locarnese presenta il primo numero della nuova rivista storica da lui fondata. (Foto Casagrande)

L'Archivio storico ticinese palestra di studio e ricerca

La rivista compie 50 anni in piena salute

■ «L'Archivio storico ticinese si è proposto fin dalla fondazione una scrupolosa indipendenza politica e ideologica. È fiero di poter contare nella sua famiglia redazionale studiosi ticinesi, confederati e italiani di ogni corrente e tendenza [...]. L'Archivio storico ticinese è persuaso, in tal modo di fare opera di educazione e di collaborare efficacemente alla tutela del patrimonio morale del paese». Queste considerazioni, espresse nel 1962, ovvero a soli due anni dalla nascita della rivista, non hanno perso con il tempo la loro fondatezza e la loro attualità. Oggi, nel 50. di fondazione dell'Archivio storico ticinese (AST), traguardo assolutamente significativo, valgono gli stessi principi di allora: la libertà di pensiero, il rigore metodologico e documentario, l'interesse per il locale abbinato allo stimolo di confrontarsi con quanto avviene fuori dai nostri confini, la collaborazione transfrontaliera, l'attenzione ad un'ampia varietà di tematiche.

Il fascicolo numero 148 della rivista, presentato ieri a Bellinzona, è anche l'occasione per tracciare la storia, e in definitiva un bilancio, di questa importante pubblicazione storica voluta da Virgilio Gilardoni e Libero Casa-

grande, che ha ospitato dalla sua nascita oltre 800 contributi frutto della collaborazione di 300 studiosi.

La prima serie, dal 1960 al 1990, è stata caratterizzata dalla forte personalità di Gilardoni, dal suo impegno civile, dal suo spirito critico. Valori e qualità che, scrive nella prefazione Fabio Casagrande, «hanno saputo attirare attorno a questo progetto storiografico decine di studenti, docenti, intellettuali e semplici cittadini che si identificavano nel progresso culturale, nella serietà scientifica, nel risveglio del paese».

Nel 1990, dopo una pausa per la scomparsa di Virgilio Gilardoni, su stimolo di Sandro Bianconi, Silvano Gilardoni e di persone vicine la fondatore, prende avvio la seconda serie dell'AST, contraddistinta da una guida collegiale affidata rispettivamente ad un Comitato scientifico e ad un Gruppo di redazione. L'obiettivo è di dare continuità alla rivista ma anche di attuare un rinnovamento, ampliando il proprio raggio d'interesse oltralpe e in Italia: presentando interessanti lavori di ricerca che hanno coinvolto studiosi di tutto l'arco alpino, favorendo lo scambio tra i ricercatori, divulgando numerosi contributi di ampio respiro. Impegnando-

si nel promuovere tematiche storiche ma al tempo stesso avviando dibattiti su questioni di attualità, come la politica museale, la situazione degli archivi e, più recentemente, l'insegnamento dell'italiano nelle scuole, le problematiche legate alle Officine di Bellinzona.

Ora i responsabili dell'AST si apprestano ad una nuova sfida per dare avvio dalla prossima primavera alla terza serie della rivista che prevede, oltre all'abituale impegno e al reperimento di sempre nuove forze, l'utilizzo delle moderne tecnologie. In particolare, lo sviluppo di un sito internet (www.archivistoricoticese.ch) consentirà di integrare i saggi cartacei con una serie di materiali collaterali e di riferimento, a vantaggio di un'informazione sempre più completa e di una maggior facilità di consultazione.

Una rivista quindi attenta all'evoluzione dei tempi che, pur restando fedele allo spirito iniziale e al fondamentale contributo sulla base del volontariato di tutti i soggetti coinvolti, ha saputo costantemente adeguarsi al mutato contesto sociale, ai nuovi orizzonti geopolitici, agli sviluppi della storiografia.

RUDY CHIAPPINI